



WORK IN
PROGRESS

Work in progress

Le 'mutazioni' del territorio storico. Patrimonio culturale ed economia creativa nella dimensione locale. Il caso sardo

Alessia Usai*

* University of Cagliari, research fellow at the Department of civil and environmental engineering and architecture; mail: a_usai@unica.it.

Abstract. *In Italy, the application of the organizational model of the traditional industrial district to the management of cultural heritage and activities has fostered the establishment and the diffusion of cultural districts throughout the country. Research conducted on Italian Regions, including Sardinia, have revealed the peculiarities of the organizational models that govern the sector of cultural heritage from protection to valorisation: the ability to generate 'hybrid' district forms linked to technological innovation, agribusiness and tourism, but even the weak emergence of advanced cultural districts and meta-districts as supra-local business conglomerates (creative and cultural clusters). Analysing the experiences of the Sulcis and Iglesiente areas in Sardinia, selected as case studies, the paper investigates the reasons and factors that influence and limit the affirmation of supra-local clusters in the valorisation of the historical territory, highlighting the contribution of urban planning to overcome them.*

Keywords: *Sardinia; historical territory valorisation; cultural heritage; supra-local cultural clusters; advanced cultural district.*

Riassunto. *In Italia l'applicazione del modello organizzativo del distretto industriale tradizionale alla gestione dei beni e delle attività culturali ha favorito la nascita e diffusione dei distretti culturali su tutto il territorio nazionale. Le ricerche condotte sulle Regioni italiane, inclusa la Sardegna, hanno fatto emergere le peculiarità dei modelli organizzativi che governano la filiera del patrimonio culturale, dalla tutela alla valorizzazione, come la capacità di generare forme distrettuali 'ibride' legate all'innovazione tecnologica, all'agroalimentare ed al turismo, ma anche la difficile affermazione dei distretti culturali evoluti ed i meta-distretti in quanto aggregazioni d'impresa sovra-locali (cluster creativi e culturali). Attraverso l'analisi delle esperienze maturate nelle regioni sarde del Sulcis e dell'Iglesiente, scelte come casi studio, il paper indaga sulle ragioni e sui fattori che condizionano e limitano l'affermazione dei cluster sovra-locali nella valorizzazione del territorio storico, mettendo in luce il contributo della pianificazione urbanistica per il loro superamento.*

Parole-chiave: *Sardegna; valorizzazione del territorio storico; patrimonio culturale; cluster culturali sovra-locali; distretti culturali avanzati.*

1. Economia creativa e patrimonio culturale: nuovi modelli organizzativi per la valorizzazione del territorio storico

La costruzione di una rete di filiera su vari livelli (distretti, regioni e singole imprese), è un percorso complesso che richiede una chiara definizione dei ruoli assegnati ai diversi territori e la stabilizzazione di un organo di governo, indispensabile per dare alla rete un coordinamento organizzativo ed unitarietà di visione (CRESTA 2008; PALMI 2013). Per questo motivo la letteratura distrettuale si sta inesorabilmente concentrando sul fenomeno della 'gruppificazione' (*clustering*) per identificare, da un lato, i meccanismi naturali e volontari che spingono le imprese ad aggregarsi, dall'altro, i meccanismi istituzionali (artificiali) capaci di influenzare ed incoraggiare la formazione di *cluster* locali e sovra-locali. Nel primo caso il distretto creativo è analizzato principalmente come *cluster* di attività vicino al distretto industriale classico, nel secondo come obiettivo progettuale, programmabile, risultante da una specifica azione di *policy* (AMARI 2006; HINNA, SEDDIO 2013; PALMI 2013; PONZINI ET AL. 2014; SANTAGATA 2002).

Questo aspetto è particolarmente rilevante per l'Italia ove, a differenza dei paesi anglosassoni, il distretto culturale non si è sviluppato in relazione alle politiche culturali ma in seguito all'applicazione del modello organizzativo del distretto industriale tradizionale alla gestione dei beni e delle attività culturali, soprattutto grazie al contributo di Walter Santagata (2002; 2007; 2009) e Pier Luigi Sacco (2002; 2006) (PONZINI *ET AL.* 2014). Le ricerche dei due autori su diverse regioni italiane, inclusa la Sardegna, hanno fatto emergere le peculiarità dei modelli organizzativi che governano la filiera del patrimonio culturale, dalla tutela alla valorizzazione, come la capacità di generare forme distrettuali 'ibride' legate all'innovazione tecnologica e all'agroalimentare e al turismo (ALBERTI, GIUSTI 2009; SEDDIO 2013; USAI 2016). Studi successivi hanno identificato e classificato i diversi modelli relazionali ed organizzativi che caratterizzano la filiera del patrimonio culturale (rispettivamente, dal più semplice al più complesso): la rete culturale, il sistema culturale locale, il cluster tecnologico, il distretto culturale, il distretto culturale evoluto, il meta-distretto. Gli ultimi due, in particolare, sono raggruppamenti imprenditoriali sovra-locali che, grazie al supporto delle politiche pubbliche e delle tecnologie informatiche e della telecomunicazione (ICT), vanno ad aggiungersi alle reti territoriali esistenti (gruppi di imprese, reti di imprese, imprese rete), affermandosi rapidamente come una sovra-struttura di coordinamento. Essi riuniscono perciò imprese radicate in territori diversi ma complementari sotto il profilo della filiera o delle competenze che si presentano sul mercato con un'immagine ed un'offerta coordinata grazie a piattaforme web ed iniziative congiunte (PALMI 2013). La natura innovativa e propositiva del distretto culturale evoluto e del meta-distretto, tuttavia, trovano difficoltà ad affermarsi nel settore culturale, specialmente in Italia ove ancora prevalgono i sistemi e le reti museali e di fruizione turistica. Attraverso l'analisi delle esperienze maturate nelle regioni sarde del Sulcis e dell'Iglesiente, scelte come casi studio, il paper indaga sulle ragioni e sui fattori che condizionano e limitano l'affermazione dei *cluster* sovra-locali nella valorizzazione del territorio storico mettendo in luce il contributo della pianificazione urbanistica per il loro superamento.

2. La valorizzazione del territorio storico alla scala locale: la dimensione reticolare negli strumenti di pianificazione per il Sulcis e l'Iglesiente in Sardegna

La difficoltà delle imprese locali nel 'fare rete' è un limite del sistema produttivo italiano nel suo complesso ma emerge maggiormente nelle regioni del Mezzogiorno che, dopo aver sperimentato decenni di programmazione economica pubblica e la de-industrializzazione degli anni Ottanta, stanno ora provando ad aggregarsi per riconvertire il proprio sistema produttivo ad un'economia dei servizi (CAMAGNI 2008). Tra le regioni 'in transizione', la Sardegna si caratterizza per una riorganizzazione del tessuto imprenditoriale verso l'economia creativa e della cultura (USAI 2016). Il Sulcis-Iglesiente è la regione che, in ambito regionale, meglio esemplifica queste dinamiche poiché, in seguito alla drammatica crisi dell'industria estrattiva degli anni Settanta ed Ottanta, è stato avviato un importante recupero in chiave turistico-culturale dei siti produttivi dismessi nell'ambito di strategie territoriali integrate per il territorio storico.

Questo percorso per la tutela e la valorizzazione del patrimonio diffuso, a partire dagli esempi più significativi di archeologia industriale, ha portato alla formazione di diverse reti istituzionali per la conservazione, valorizzazione e fruizione dei siti alla scala locale. In primo luogo, la rete di istituzioni, imprese e associazioni locali facente capo al Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna che, dal 2007, è parte dell'*European geoparks network* e, dal novembre 2015, dell'*UNESCO Global geoparks network*.

In secondo luogo, le aggregazioni di istituzioni, imprese e cooperative nate grazie alle politiche regionali per la messa a sistema delle esperienze locali e l'offerta di servizi integrati per il turismo culturale: dagli interventi di pianificazione integrata (PIA CA 07 Sud-Ovest. *Sistema Turistico*, PIA CA 01 Ovest/Nord-Ovest. *Interventi di ripristino delle infrastrutture portuali*) agli interventi finanziati con la L.R. 4/2000 ART. 38, sino alla pianificazione strategica (Piano strategico intercomunale Sulcis: *Sistema integrato di gestione beni culturali e ambientali Sulcis-Iglesiente*). Altrettanto rilevante è la rete di istituzioni ed imprese nata nel 2006 con il Sistema Turistico Locale, ente creato dall'amministrazione provinciale per dare coerenza alle attività di tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio archeologico, che vede tra i soggetti privati partecipanti anche il Parco geominerario. Fondamentale per la costituzione ed il rafforzamento di questi *cluster* è stato il Piano urbanistico provinciale del 2010 con cui sono state istituite le *Reti dei beni storico-culturali provinciali* e, tra queste, reti a tema archeologico che coinvolgono beni culturali e paesaggistici del territorio (Tavole T2.3.2_3 e T2.3.2_4) (PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS 2010). Nel dicembre 2009 l'amministrazione regionale, inoltre, ha pubblicato un bando per il finanziamento di Programmi integrati di paesaggio in attuazione degli indirizzi progettuali del Piano paesaggistico regionale (PPR).¹ Interessante è il meccanismo di partecipazione adottato nel bando che ha visto competere tra loro reti di comuni confinanti, appartenenti allo stesso ambito di paesaggio e rappresentate da un comune capofila. Le reti di comuni hanno sviluppato il quadro conoscitivo del programma integrato di paesaggio a partire dagli indirizzi contenuti nelle schede d'ambito del PPR, che dovevano essere richiamati in modo esplicito. In seguito le reti hanno elaborato l'idea progettuale portante e le azioni necessarie per la sua realizzazione. Tra i dodici programmi finanziati nel 2011 vi è *Sulcis: paesaggi del lavoro*, un programma presentato dal Comune di Portoscuso in rete con i Comuni di Carbonia, Gonnese, San Giovanni Suergiu che prevede la conservazione e la riqualificazione dell'archeologia industriale delle tonnare e delle infrastrutture minerarie del carbone per un turismo sostenibile (REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA 2011). Nel 2012 con il *Piano straordinario per il Sulcis* la Regione Sardegna ha riproposto in diversi bandi la logica reticolare adottata per i Programmi integrati di paesaggio spingendo nuovamente i comuni, gli enti pubblici e le imprese del Sulcis e dell'Iglesiente a fare rete (REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA 2012). In particolare, le imprese locali operanti nella filiera del patrimonio culturale si sono consorziate dando vita a nuovi operatori economici con una struttura reticolare – anche per far fronte alla riduzione della spesa pubblica e al calo turistico degli ultimi anni (CURTO ET AL. 2014; COLAVITTI, USAI 2015).

3. L'applicazione dei modelli organizzativi del settore culturale e creativo alla valorizzazione del territorio storico: potenzialità, limiti e prospettive future di ricerca

I *cluster* locali illustrati sinora si sono occupati di migliorare la conoscenza ed intelligibilità del paesaggio locale attraverso un adeguato *place branding* costruito su una proposta diversificata (culturale, ambientale e turistico-ricreativa) in grado di soddisfare fruitori locali e stranieri (COLAVITTI, USAI 2015). Ciò ha richiesto la costruzione di alleanze strategiche per la definizione di una corretta comunicazione primaria e secondaria attorno al territorio storico del Sulcis e dell'Iglesiente che,

¹V. <http://www.regione.sardegna.it/j/v/28?s=1&v=9&c=1425&c1=1425&id=18093> (02.05.2016).

sebbene siano continuamente minate dal peggioramento del quadro economico ed amministrativo, soprattutto in seguito al commissariamento della Provincia, sta dando i suoi risultati: nella stagione turistica negativa del 2012, ad esempio, la Provincia di Carbonia – Iglesias è stata una delle poche zone dell'isola a conservare le posizioni acquisite nel triennio 2006-2009 (CRENoS 2012, 2015).

La presenza di un ricco sistema di reti impegnate nella valorizzazione del territorio storico, tuttavia, non è ancora una condizione sufficiente per lo sviluppo di un'economia alternativa rispetto a quella industriale del passato poiché molte sono le criticità del sistema culturale locale. In primo luogo, il ruolo preminente ricoperto dalle istituzioni pubbliche nelle reti locali e nella loro costituzione, nella fattispecie il Geoparco ed il Sistema turistico locale. Secondo, il loro protagonismo rispetto alle reti locali d'impresa che, nonostante siano ormai sufficientemente articolate e diversificate, sono ancora considerate come meri recettori passivi della pianificazione locale. Mentre, in realtà, esse hanno un ruolo propulsivo nella conservazione e valorizzazione turistica dei siti. Altro elemento critico è la sovrapposibilità, in alcuni casi ridondanza, della programmazione dei diversi *cluster* locali che denota un coordinamento poco efficace tra le iniziative istituzionali (*top-down*) e tra quest'ultime e le iniziative delle imprese (*bottom-up*). Ciò emerge negli aspetti manageriali (strumenti per la gestione dei progetti ed iniziative in programma o in corso di realizzazione, compresi quelli per il web), così come in quelli conoscitivi (sistemi informatici, indicatori e cartografia per la valutazione degli impatti e dei fenomeni territoriali innescati dalla programmazione del *cluster*) (DELL'AGLIO 2008; COLAVITTI, USAI 2015).

In sostanza, l'esperienza sarda ripropone la logica 'per progetti' dei distretti culturali tradizionali. Una caratteristica comune a tutti i *cluster* sovra-locali della filiera italiana per il patrimonio culturale che deriva da una visione troppo istituzionale e istituzionalizzata del distretto e che rapporta la nascita di raggruppamenti imprenditoriali extraregionali unicamente alle politiche per l'internazionalizzazione adottate dalle pubbliche amministrazioni (PONZINI 2015; SEDDIO 2013; USAI 2016).

I distretti culturali evoluti ed i meta-distretti, invece, necessitano di una logica 'per programmi' che consenta di cogliere le opportunità offerte dai programmi complessi per finanziare strategie innovative rivolte ai territori storici. In tal senso, la pianificazione territoriale ed urbanistica offre un contributo importante nell'analisi e nel governo delle dinamiche territoriali, nel coinvolgimento delle comunità locali attraverso i metodi partecipativi. Numerosi sono però i passi da compiere affinché le conoscenze acquisite sui territori storici nella redazione e nell'adeguamento degli strumenti di piano possano essere impiegate nella costruzione di distretti culturali evoluti e meta-distretti. Se, infatti, è ormai chiaro che tali reti possano essere analizzate sotto il profilo economico adattando il *framework* del Libro Bianco per la Creatività del MiBACT ai contesti territoriali considerati, molto resta da fare nello studio delle loro scelte localizzative e nella loro rappresentazione spaziale dal punto di vista cartografico ma, soprattutto, numerico. Un aspetto fondamentale per il dimensionamento del piano negli aspetti riguardanti le attività economiche e produttive: quali fattori geografici e costruttivi determinano l'insediamento dei nodi di un *cluster* in una zona piuttosto che un'altra? In che modo è possibile rappresentarli? È preferibile impiegare indicatori qualitativi, quantitativi o entrambi? questi dati possono essere impiegati per la definizione di nuove destinazioni d'uso e di standard specifici per le imprese culturali e creative? In che modo essi possono poi rientrare nello strumento di piano e nella normativa di settore?

Questi sono solo alcuni dei nodi irrisolti che la pianificazione dovrà affrontare nel prossimo futuro per una valorizzazione ed una gestione efficace dei territori storici.

Riferimenti bibliografici

- ALBERTI F.G., GIUSTI J.D. (2009), "Alla ricerca dei distretti culturali: Un'analisi critica della letteratura", *LIUC paper*, Serie management ed economia della cultura 2, n. 229, pp. 1-31.
- AMARI M. (2006), *Progettazione culturale: metodologia e strumenti di cultural planning*, Franco Angeli, Milano.
- CAMAGNI R. (2008), "Regional competitiveness: towards a concept of territorial capital", in CAMAGNI R., CAPELLO R., CHIZZOLINI B., FRATESI U. (a cura di), *Modelling regional scenarios for the enlarged Europe*, Springer, Berlin, pp. 33-48.
- COLAVITTI A.M., USAI A. (2015), "Partnership building strategy in place branding as a tool to improve cultural heritage district's design. The experience of UNESCO's mining heritage district in Sardinia (Italy)", *Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development*, n. 2, pp. .
- CRENoS (2012), *19° Rapporto CRENoS sull'economia della Sardegna*, CUEC, Cagliari.
- CRENoS (2015), *Destinazione Sardegna. Analisi della domanda turistica*, CUEC, Cagliari.
- CRESTA A. (2008), *Il ruolo della governance nei distretti industriali: un'ipotesi di ricerca e classificazione*, Franco Angeli, Milano.
- CURTO R., BRIGATO M.V., COSCIA C., FREGONARA E. (2014), "Valutazioni per strategie di sviluppo turistico sostenibile dell'iglesiente", *Territorio*, n.69, pp.123-133.
- DELL'AGLIO S., (2008), "Il STL SI a 3 anni dall'avvio: risultati conseguiti e linee-guida per i prossimi anni", documento presentato al Forum annuale del Sistema turistico locale, Iglesias, 16 Dicembre 2009, <http://www.sulcisiglesiente.eu/site/Consuntivo%202009_i%20dati%20del%20triennio%20di%20attiv%20C3%A0.pdf> (ultima visita: Maggio 2016).
- HINNA A., SEDDIO P. (2013), "Imprese, risorse e sviluppo: ipotesi e dibattito intorno ai distretti culturali", in BARBETTA G.P., CAMMELLI M., DELLA TORRE S. (a cura di), *Distretti culturali: dalla teoria alla pratica*, Il Mulino, Bologna, pp. 21- 66.
- PALMI P. (2013), *Le fabbriche della creatività: Un'analisi organizzativa dei distretti evoluti*, Franco Angeli, Milano.
- PONZINI D. (2015), "Cultural policy making by networking", in HRISTOVA S., DRAGIĆEVIĆ ŠEŠIĆ M., DRAGI EVI M., DUXBURY N.(a cura di), *Culture and sustainability in European cities: imagining Europolis*, Routledge, London, pp. 100-108.
- PONZINI D., GUGU S., OPPIO A. (2014), "Is the concept of the cultural district appropriate for both analysis and policymaking? Two cases in Northern Italy", *City, Culture and Society*, n. 5/2014, pp. 75-85.
- PROVINCIA DI CARBONIA IGLESIAS - UFFICIO DI PIANO (2010), *Piano Urbanistico Provinciale - Piano Territoriale di Coordinamento. Relazione illustrativa*, Criteria, Cagliari, pp. 46-48.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA - DIREZIONE GENERALE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA TERRITORIALE E DELLA VIGILANZA EDILIZIA (2011), Determinazione n. 5499/PIAN del 21.12.2011 Prot. n.75981, Allegato A, <http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_19_20111221130928.pdf> (ultima visita: maggio 2016).
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA (2012), Deliberazione n. 33/45 del 31.7.2012, <http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20120918143145.pdf> (ultima visita: maggio 2016).
- SACCO P.L. (2002), "La cultura come risorsa per lo sviluppo locale", *La nuova città*, 8(2), 3, pp.79-87.
- SACCO P.L. (2006), "Il distretto culturale evoluto: competere per l'innovazione, la crescita e l'occupazione", *Nuove dinamiche di sviluppo territoriale: i distretti culturali evoluti*, AICON, Forlì, <<http://www.aicon.it/file/convdoc/sacco.pdf>> (ultima visita: maggio 2016).
- SANTAGATA W. (2002), "Cultural District, property rights and sustainable economic growth", *International Journal of Urban and Regional Research*, 26(1), pp.9-23.
- SANTAGATA W. (2007). *La fabbrica della cultura*, Il Mulino. Bologna.
- SANTAGATA W. (a cura di, 2009). *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*, Università Bocconi-Egea, Milano.
- SEDDIO, P. (2013), *La gestione integrata di reti e sistemi culturali: Contenuti, esperienze e prospettive*, Franco Angeli, Milano.
- USAI A. (2016), *Il distretto culturale evoluto, Beni culturali e pianificazione del territorio nella sfida futura*, Altra-linea Edizioni, Firenze.

Alessia Usai, civil engineer, is PhD in Technologies for the preservation of the architectonic and environmental heritage and research fellow at the University of Cagliari. Her research path is related to territories, historical landscapes and cultural heritage in urban planning.

Alessia Usai, ingegnere edile, è Dottore di Ricerca in Tecnologie per la conservazione dei beni architettonici e ambientali ed assegnista di ricerca presso l'Università di Cagliari. Nelle sue ricerche affronta le tematiche del territorio, del paesaggio storico e del patrimonio culturale nella pianificazione urbanistica.